

CONTAMINANTI. L'inquinamento ad Arco, i veleni non eliminati, il caso del megacantiere da 125 milioni, la mancata informazione e i silenzi

Pfas, quello che non è stato detto

ANDREA TOMASI

TRENTO. In una mano l'estintore per spegnere le polemiche e nell'altra una bustina di camomilla per calmare gli animi. Sindaco di Arco, assessori e consiglieri comunali soddisfatti dalle rassicurazioni della politica e della burocrazia provinciale. Missione compiuta.

Per la Provincia autonoma di Trento la situazione Pfas è sotto controllo. «Non ci sono Pfas in questa zona». E poi: «Ce n'è solo qualche traccia». Parole di Raffaella Caneppl (settore qualità ambientale Appa - Agenzia provinciale protezione ambiente). Solo che i Pfas ci sono e non si tratta di qualche traccia. Nella discarica della Maza, nel territorio di Arco, nella primavera 2019, sono stati individuati 6000 nanogrammi/litro di una famiglia di Pfas (esclusi Pfoa e Pfos). Nonostante un team di tecnici lunedì sera sia sceso ad Arco, assieme all'assessore all'ambiente Mario Tonina, per spiegare e tranquillizzare tutti, nella storia dell'inquinamento da Pfas (sostanze impermeabilizzanti - inodori, incolori, insapori, pericolosi e indistruttibili - usate nella grande industria) nell'Alto Garda mancano ancora parecchi tasselli.

Vi raccontiamo qui tutto quello che non è stato detto nel corso dell'incontro pubblico. Premesso che - come abbiamo sempre detto e da quanto è dato sapere - questi veleni non sono finiti nell'acqua potabile e dato per buono l'errore riguardante l'analisi fatta sulle acque superficiali del Rio Salone (errore mai corretto in cinque anni e oggi compare ancora lo stesso dato sulla mappa del quotidiano *Le Monde*: 451,6 ng/litro), il punto nodale della vicenda riguarda le sostanze individuate nel campione prelevato da un carico proveniente dalla discarica Maza e finito nel depuratore di Rovereto.

Il depuratore non depura

L'impianto non permette di fermare in alcun modo i Pfas, che finiscono dritti nel fiume Adige. Fino a qualche tempo fa il percolato veniva portato al depuratore di Linfano, che poi rilascia nel fiume Sarca e poi nel Lago di Garda. Il percolato (il liquido che si accumula sotto la discarica) di cui stiamo parlando aveva una concentrazione di 6400 nanogrammi/litro, a cui se ne aggiungono 1400



L'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina a mani unite assieme a i tecnici provinciali in consiglio comunale ad Arco



Il direttore Appa Enrico Menapace con Gabriele Rampanelli. Dietro il sindaco

di Pfoa e Pfos, per un totale di 7800 nanogrammi/litro.

Da dove vengono i Pfas

L'altra sera in consiglio comunale è stato detto che il dato rilevato alla Maza è eccezionale, ma che è normale trovare questi contaminanti, frutto di vari depositi. Si è fatto anche riferimento alle possibili cause, parlando del teflon presente nelle pentole anti aderenti (i Pfas infatti sono usati per il pen-

● Il dato confermato
Ad oggi non sappiamo da dove vengono i materiali inquinanti

● Il regolamento europeo vieta il rilascio nell'ambiente di queste sostanze



Alcune Mamme No Pfas che in Veneto si battono per ambiente e salute

tolame, per la realizzazione di tessuti tecnico-sportivi, per pellicole, detersivi e schiume anti-incendio). Ma a quella concentrazione (volendo tenere anche solo quota 6400 ng/litro) la provenienza - dicono i tecnici di settore che abbiamo consultato - non può che essere di origine industriale. Resta quindi senza risposta la domanda sulla provenienza di queste sostanze (veleni che - come sanno bene in Veneto dove

le dimensioni del problema sono molto superiori - a contatto prolungato con gli esseri viventi possono causare tumori, infertilità, uno sviluppo anomalo dell'apparato genitale dei bambini, patologie della tiroide e del sistema nervoso). Quando i rifiuti vengono trasportati questi viaggiano con un codice identificativo. Si chiama Cer (Codice europeo dei rifiuti) ed è una sorta di "passaporto" delle sostanze depositate: il Cer ci

dice da dove provengono quei materiali.

Veleni, presenza non normale

Non è normale che nell'area della Maza siano state trovate queste sostanze e non a concentrazioni così elevate. Si tratta di rifiuti liquidi speciali.

Cosa si fa in questi casi

A fronte dei valori di Pfas individuati nel 2019 si sarebbe potuto fare un monitoraggio. Questo controllo non c'è stato e non c'è. Si è fermi ad una unica analisi del percolato, quella risalente a quattro anni fa, ma in tutto questo tempo non è stata data alcuna comunicazione a fronte di un dato a dir poco anomalo.

Nel fiume. Andrà tutto bene

Ciò che sappiamo oggi è che il percolato contenente Pfas a quelle concentrazioni è finito nel fiume Adige. Notizia confermata anche lunedì sera in consiglio comunale. Insomma con la diluizione di una sostanza pericolosa - che non doveva esserci, che non si sta cercando e che non si sta eliminando - abbiamo "risolto i problemi", almeno quelli trentini. Il pericolo non riguarda la salute di noi oggi ma del nostro ambiente domani.

Cosa si potrebbe fare adesso

Il punto di questa vicenda è che la bonifica in corso alla Maza di Arco non prevede l'individuazione dei Pfas. Si tratta di una "bonifica a metà". Nella discarica dovrebbe essere cercata la fonte della contaminazione e ci si dovrebbe assicurare che non sia proprio quello il punto dove passerà il collegamento viario Loppio-Alto Garda (un progetto da 125 milioni di euro) a cui la giunta provinciale e i suoi uffici tengono molto.

Come si può agire

Il percolato contenente Pfas può essere trattato con un sistema di osmosi inversa, che lascia un residuo del 5% che può essere spinto all'evaporazione. Il residuo potrebbe essere bruciato.

Cosa prevede l'Europa

C'è un progetto di messa al bando degli inquinanti organici persistenti. Detto ciò, il regolamento 1021/2019 del Parlamento Europeo vieta la diffusione nell'ambiente di queste sostanze. In Trentino sono state individuate. Poi sono state rilasciate nel fiume Adige.

Ambiente e grandi opere. Inquinanti persistenti, il diverso atteggiamento di Appa nel caso ex Gallox di Rovereto e gli interessi in gioco in Trentino

La bonifica che non c'è: la Maza resta sotto i riflettori

TRENTO. Materia ostica quella dei Pfas. I dati sulle sostanze perfluoroalchiliche - tristemente note nel mondo per la loro pericolosità e per la loro resistenza nel tempo (li chiamano *forever chemicals*, sostanze chimiche per sempre) bisogna conoscerli: leggerli, interpretarli, maneggiarli. Lo hanno fatto i tecnici dell'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente). Per quanto riguarda le attività di bonifica, spostandoci per un attimo dalla Maza di Arco

all'area ex Gallox di Rovereto si notano delle contraddizioni. Nei terreni industriali della Città della Quercia - oggi di proprietà del gruppo bancario Bnp Paribas - gli uomini Appa avevano individuato Pfas ed ora si parla di pulizia. Il caso di contaminazione dell'area è finito davanti ai giudici del Tar, perché la banca si rifiuta di bonificare il terreno, in quanto l'operazione è considerata troppo onerosa. La richiesta di "bonifica completa" era stata fatta dalla Provincia di Trento, partendo proprio dalle co-

noscenze tecniche di Appa. Pare quindi di vedere un'incongruenza: due pesi e due misure da parte della Provincia che a Rovereto pretende l'eliminazione dei Pfas, mentre nella bonifica sui terreni Maza di Arco i Pfas non li prende neanche in considerazione.

Materia ostica, dicevamo, quella riguardante le sostanze perfluoroalchiliche. Le consigliere comunali di minoranza Arianna Florio e Chiara Parisi (Civica Olivaia) hanno "interrogato" i tecnici. «Tutti i limiti di legge vengono rispettati»



Le consigliere di minoranza Arianna Florio e Chiara Parisi

è stato detto ieri. Nei giorni scorsi si era parlato di controanalisi, che a questo punto non si faranno perché, siccome in altre regioni la situazione è peggiore, va bene così. Molti consiglieri silenti. Alcuni, soddisfatti, hanno ringraziato e si sono complimentati con Appa.

Sul sito internet www.apa.provincia.tn.it oggi dovrebbe comparire una mappa interattiva con i dati sui monitoraggi sui corsi d'acqua. Nulla invece per quanto riguarda terreni e percolato. **A.TOM.**